

Presentazione

Il sacerdote Dolindo Ruotolo tradusse e commentò tutta la Sacra Scrittura per offrire la possibilità ai suoi figli spirituali e a tanti cristiani assetati di verità di abbeverarsi alla sorgente purissima della Parola di Dio. Scrisse i suoi commenti in ginocchio, chiedendo continuamente al Signore il lume per capire la Parola divina e la grazia di comunicarne il senso in modo chiaro e semplice. Morì, in concetto di santità, il 19 novembre 1970, prima ancora di vedere pubblicate tutte le sue opere. La divina Provvidenza dispose che il vescovo di Sessa Aurunca, Vittorio Maria Costantini, già Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, riconoscendo il grande valore dei commenti di Don Dolindo, si prese cura di esaminarli e, dopo aver concesso l'imprimatur, di farli pubblicare dalle figlie spirituali del sacerdote napoletano.

Le lettere di san Paolo Apostolo con il relativo Commento furono suddivise in cinque grossi volumi e pubblicate nel giro di circa tre anni, dal 1980 al 1983, come parte del grande progetto di commento pastorale a tutta la Sacra Scrittura, portato avanti con grande impegno e con altrettanta sofferenza dal pio e dotto sacerdote napoletano. Il 19 marzo 1980, il vescovo

Costantini concedeva l'imprimatur al primo volume dell'epistolario paolino, contenente il Commento alla lettera ai Romani, uscito alle stampe il giugno dello stesso anno. Uno dopo l'altro uscirono alle stampe tutti e quattro i restanti volumi.

Il vescovo Costantini, nella presentazione che fece al commento alla lettera ai Romani, metteva bene in evidenza la preziosità dell'Opera, indicando allo stesso tempo il metodo e lo scopo del Ruotolo nel comporre i suoi commenti alle lettere dell'apostolo delle genti. «Egli (Don Dolindo) non ha mai avuto pretese di critica, ma vuole solo divulgare la Parola di Dio; vuol mettere a contatto le masse dei fedeli con i libri santi, troppo ignorati. Egli perciò non approfondisce studi filologici, storici, e simili sulla Sacra Scrittura, ma prende, così com'è, il Testo autentico che è approvato e proposto dalla Chiesa già dal tempo degli Apostoli. Don Dolindo non cerca cultura, arida, ma vive la parola del Signore e desidera e lavora perché tutti i cristiani la conoscano per viverla» (p. V).

Don Dolindo non va però considerato uno sprovveduto. Anche se il suo lavoro non ha fini scientifici bensì pastorali, tuttavia egli non trascura il dovere di fondare i suoi commenti sull'interpretazione dei santi Padri, sull'interpretazione costante fatta dalla santa Chiesa, nonché sulle autorità scientificamente valide e dottrinalmente sicure del suo difficile tempo.

Il commento si rivela inoltre molto utile perché l'autore, come nota ancora il vescovo Costantini, «alla luce della Parola di Dio conduce la meditazione e la riflessione anche sugli avvenimenti del tempo in cui scrive, richiamandosi agli insegnamenti teologici e dogmatici della dottrina e dell'insegnamento della Chiesa Cattolica». Perciò nei suoi commenti si trova «semplicità e forte spiritualità nelle riflessioni; applicazione degli eterni insegnamenti della Sacra Bibbia alle concrete situazioni dei nostri tempi» (pp. Vss).

Nel commento alla lettera ai Romani, ad esempio, «si mediteranno inviti per i religiosi ad una maggiore perfezione

e coerenza (pp. 246. 248. 253)... La gravità del peccato riceve la sua conferma con le riflessioni sulla Passione e morte del Signore (capitolo I). In vari momenti risalta la missione della Chiesa nel mondo e quanto sia dannosa alla stessa convivenza civile l'ostacolare l'influenza morale della Chiesa stessa, negli ordinamenti sociali» (p. VIII).

Nella presentazione alle lettere agli Ebrei e a Filemone il vescovo Costantini metteva in evidenza lo stile e lo scopo dell'Opera del Ruotolo con queste parole: «Come sempre, vi sono pagine di alte considerazioni teologiche e mistiche, accanto a pagine molto popolari, tali, talvolta persino nel linguaggio. Quel che è certo è un bene spirituale che tutti, dotti e meno dotti, ricavano dal commento del pio sacerdote. I frequenti inviti alla preghiera, l'inesauribile richiamo all'insegnamento della Chiesa, le riflessioni per i sacerdoti e per i laici, per seminaristi e religiosi, sono frutto di intensa preghiera personale, di una via di umiltà profonda e di penitenza che lo arricchiva per donare sempre, donare a tutti. Le accentuate preoccupazioni e riflessioni su alcuni atteggiamenti verso i fratelli separati, o più ancora verso il materialismo e derivati, hanno talvolta tinte molto forti per la mentalità di oggi. Però, come spesso è spiegato nelle note, i giudizi devono essere inquadrati nel contesto socio-religioso vigente negli anni in cui Don Dolindo scriveva il commento» (Vol. XXII/e, pp. IXss).

La Casa Mariana Editrice "Apostolato Stampa" presenta ora al vasto pubblico questo prezioso commento alle lettere di san Paolo in un volume unico, per dare la possibilità a tutti di avere tra le mani uno strumento prezioso per comprendere e meditare la Parola divina, che deve essere come l'alimento spirituale quotidiano del cristiano.

Il 27 giugno 2007 Sua Santità Benedetto XVI ha indetto l'Anno paolino che sarà celebrato dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti. In quell'occasione il Papa, tra l'altro, disse:

«Nel suo epistolario, più volte l'Apostolo delle genti ripete che tutto nella sua vita è frutto dell'iniziativa gratuita e misericordiosa di Dio (cfr *1Cor* 15,9-10; *2Cor* 4,1; *Gal* 1,15). Egli fu scelto "per annunciare il vangelo di Dio" (*Rm* 1,1), per propagare l'annuncio della Grazia divina che riconcilia in Cristo l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri. Dalle sue lettere, sappiamo che Paolo fu tutt'altro che un abile parlatore... Il successo del suo apostolato dipende soprattutto da un coinvolgimento personale nell'annunciare il Vangelo con totale dedizione a Cristo; dedizione che non temette rischi, difficoltà e persecuzioni. Come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi. Ha bisogno di testimoni e di martiri come san Paolo: un tempo persecutore violento dei cristiani, quando sulla via di Damasco cadde a terra abbagliato dalla luce divina, passò senza esitazione dalla parte del Crocifisso e lo seguì senza ripensamenti. Visse e lavorò per Cristo; per Lui soffrì e morì. Quanto attuale è oggi il suo esempio!».

L'Anno paolino – ha concluso il Papa – è un'occasione propizia in particolare per cogliere la ricchezza dell'insegnamento contenuto nelle sue lettere: «Saranno pure promossi Convegni di studio e speciali pubblicazioni sui testi paolini, per far conoscere sempre meglio l'immensa ricchezza dell'insegnamento in essi racchiuso, vero patrimonio dell'umanità redenta da Cristo».

È dunque una felice "coincidenza" o piuttosto un disegno della Provvidenza divina che il commento di Don Dolindo alle lettere di san Paolo sia ripubblicato proprio in occasione di questo solenne anniversario. Sarà certamente di valido aiuto per conoscere meglio e approfondire la dottrina e il messaggio che lo Spirito Santo ha voluto comunicarci attraverso questo grande apostolo.